

POLITICA DELLA COMUNICAZIONE

Considerata l'importanza della comunicazione per il buon andamento delle attività, CSQA ritiene opportuno definire una politica per l'autoregolamentazione della comunicazione al fine di rispondere al meglio alle esigenze dei clienti, dei consumatori, degli organismi di accreditamento e del mercato in genere.

La comunicazione di CSQA:

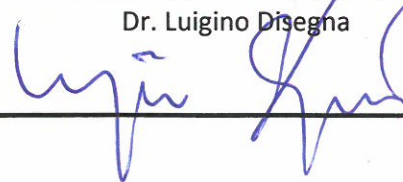
- Deve essere coerente con la mission, le politiche e le strategie di sviluppo di CSQA;
- Non deve promuovere associazioni, organizzazioni, network, prodotti o servizi in genere che siano in contrasto con le finalità e gli obblighi di CSQA;
- Deve rispettare gli obblighi di diligenza professionale¹;
- Deve essere rispettosa della dignità umana in tutte le sue forme ed espressioni;
- Non deve offendere convinzioni morali, religiose e civili;
- Deve fornire informazioni veritiere e dimostrabili;
- Deve usare in modo appropriato terminologie, citazioni e menzioni di prove;
- Non deve screditare e denigrare attività, imprese o prodotti altrui e l'eventuale comparazione dev'essere leale e non ingannevole;
- Non deve indurre i destinatari a trascurare le normali regole di prudenza o diminuire il senso di responsabilità verso pericoli o rischi dimostrati o segnalati dalle istituzioni italiane, europee e internazionali;
- Deve evitare ogni sfruttamento della credulità e della superstizione;
- Deve favorire la piena comprensione, da parte dei clienti, degli obblighi contrattuali.

Inoltre, in qualità di membro della Federazione CISQ -partner di IQNET-, CSQA ne promuove le attività e i servizi, garantendo il corretto utilizzo dei rispettivi loghi e certificati.

Si raccomanda a tutto il personale, alle società e ai professionisti che operano su incarico di CSQA Certificazioni e a coloro i quali ne promuovono i servizi ad applicare i principi espressi nella presente Politica della Comunicazione.

Thiene (VI), 1 gennaio 2017

Il Presidente di CSQA Certificazioni
Dr. Luigino Disegna



¹Il canone della diligenza professionale è definito all'art. 18, comma 1, lett. H) del Codice del Consumo, come il "normale grado della specifica competenza che ragionevolmente i consumatori attendono da un professionista nei loro confronti rispetto ai principi generali di correttezza e di buona fede nel settore di attività dei professionisti".